



INTERLOCUTORI
Maurizio Ferraris con la copertina del volume «Babbo Natale, Gesù adulto»; Julia Kristeva con «Bisogno di credere». In basso, Jacques Duquesne con il volume «Dio, malgrado tutto».



RELIGIOSITÀ LAICHE A CONFRONTO CON LA CHIESA E IL DOGMA

Credere sì, ma a chi?

Maurizio Ferraris, Jacques Duquesne, Julia Kristeva: tre nomi legati da un filo. E da un modo nuovo di leggere la fede.

di SANDRA PETRIGNANI

Un nesso lega tre libri diversissimi, che si occupano, ma sarebbe più esatto dire si preoccupano, dello stesso problema da punti di vista lontani: il diffuso bisogno di credere della civiltà occidentale. Ma di credere a che?

Questo si domanda il filosofo Maurizio Ferraris in *Babbo Natale, Gesù adulto*. In cosa crede chi crede (Bompiani), che smonta con humour, a molti sembrato irriverente, alcune comuni e fondamentali credenze cattoliche. Ma non è che le smonta lui in quanto ateo o laico o agnostico, le smonta in forza di una evidenza abbastanza sconcertante: una parte degli stessi cattolici non è più disposta a mettere la mano sul fuoco sul fatto, per esempio, che l'ostia consacrata sia davvero il corpo di Cristo e non una metafora, o che un giorno si risorgerà con corpo e tutto. Commentando il putiferio che il suo saggio ha provocato, lo studioso osserva: «Forse ho colto nel segno, ho toccato e irritato un cattolicesimo politico che fa spazio agli atei devoti, che si trasforma in ideologia, e questo proprio nel momento in cui più nessuno crede ai dogmi. Tento una profezia: il cattolicesimo politico crollerà, non la fede inquietata ed esigente».

Sembra una risposta diretta e problematica all'analisi di Ferraris il saggio dello scrittore credente Jacques Duquesne, *Dio, malgrado tutto* (Corbaccio). Duquesne conferma, interrogandosi sul male (come può un Dio buono e onnipotente permetterlo), molte delle conclusioni del filosofo italiano. Il peccato originale semplicemente non esiste,



sostiene per esempio. E così altri dogmi imposti dall'istituzione ecclesiastica, non da Cristo. La creazione, per questo autore spregiudicato, sarebbe incompiuta e l'uomo avrebbe il compito di chiudere il cerchio, «perché la vita deve senza posa inventare delle soluzioni ai propri problemi per continuare a esistere». È su questa necessità che s'innesta il bisogno di credere.

E *Bisogno di credere* è il titolo che l'editore Donzelli ha scelto per la raccolta di alcuni saggi e riflessioni di Julia Kristeva (psicoanalista, critico letterario e di costume, scrittrice). Un piccolo libro intenso che esprime «un punto di vista laico» e rispettosissimo, e che cerca sostanzialmente di percorrere la strada dell'«alleanza».

Scrive Kristeva indicando una possibile via: «La mia lettura della passione di Cristo mi conduce a un sogno: che le vere alleanze, necessarie contro la barbarie in aumento, potrebbero

essere strette non solo, e probabilmente non tanto tra il Cristianesimo e le altre religioni oggi tentate dall'integralismo, ma tra il Cristianesimo e la visione della complessità umana alla quale io aderisco, derivata dal Cristianesimo, benché ormai distaccata da esso, e che coltiva l'ambizione di spiegare le strade rischiose della libertà». Un'alleanza che ha l'aria di essere l'unica vera speranza per il futuro e che, senza distinzioni fra credenti e non credenti, chiama semplicemente a raccolta le persone (come si diceva una volta) di buona volontà. ●